



MASSIMO DI NONNO/EMAVISTA

HO SALVATO IL PAZIENTE ZERO DA BIG PHARMA

UN MEDICO DI FAMA, UN'INFERMIERA IN FIN DI VITA PER UN LINFOMA. UN FARMACO MAI PROVATO PRIMA. COSÌ È INIZIATA LA BATTAGLIA CONTRO UNA GRANDE AZIENDA. E ANCHE CONTRO IL TEMPO

Sopra, l'ematologo Carlo Gambacorti-Passerini. A destra, Stefania Luciani, l'infermiera malata di linfoma e la copertina di *Tu sarai la prima* che racconta la vicenda



di Michele Bocci

I NOMI DEI FARMACI hanno sempre un che di misterioso e spaventoso. Quello al centro di questa storia non fa eccezione. Crizotinib: chi lo cerca su internet affronta un problema grave, un cancro del polmone. Ma per qualcuno quella parola così ostica ha significato guarigione inattesa da una malattia diversa da quella per la quale il medicinale è stato pensato. Da un linfoma che un tempo non dava scampo. La scoperta delle potenzialità nascoste del Crizotinib è un'avventura tutta italiana. Iniziata a Monza e passata per gli Usa, ha unito il destino di due persone, il medico e la sua prima paziente, in modo assolutamente casuale. Ricostruendola si capisce quante *sliding doors* devono essere affrontate prima di salvare la vita a una persona con un farmaco sperimentale. Quante scelte, più o meno volontarie,

quanti dubbi, quante decisioni dell'ultimo secondo precedano la consegna della medicina a quel malato.

«È come se un filo, invisibile ma fortissimo, mi avesse sempre condotto da una situazione all'altra». A parlare è Carlo Gambacorti-Passerini, ematologo oncologo del San Gerardo di Monza e professore all'università di Milano Bicocca, che ha una certa dimestichezza con le grandi scoperte terapeutiche. Ha infatti contribuito in prima persona allo sviluppo di Imatinib, uno dei medicinali più rivoluzionari per la cura del cancro, che ha trasformato in malattia cronica un tipo di leucemia un tempo imbattibile. Gambacorti-Passerini però non è il tipo che si ferma. A molti una grande scoperta nel corso della vita professionale basterebbe e avanzerebbe, lui va avanti, a caccia di altre soluzioni per i tumori del sangue, il suo ambito di ricerca.

L'ULTIMA SPERANZA

La storia del Crizotinib l'ha raccontata in un libro, scritto a quattro mani con la sua prima paziente, che si intitola appunto *Tu sarai la prima* (Ledizioni, pp. 158, euro 16). E qui inizia ad entrare in gioco il fato. La malata, che oggi sta bene, si chiama Stefania Luciani e non fa un lavoro qualunque. È un'infermiera, anzi l'infermiera di Gambacorti-Passerini. Arriva a 26 anni, dopo una serie di colloqui in mezza Italia, dall'Abruzzo a Monza nell'estate del 2009. L'incarico è quello di infermiera di ricerca, deve cioè affiancare l'oncologo nel suo lavoro di sperimentazione sui farmaci con alcune incursioni anche nella cura dei malati. Il destino ci mette poco a dare nuove carte. Passano quattro mesi e Stefania si ammala di uno dei tumori dei quali ci si occupa nel suo reparto, di un linfoma anaplastico a grandi cellule, cioè molto aggressivo. È Carlo, come lo chiama affettuosamente lei, a fare la prima diagnosi. Gambacorti-Passerini sperimenta le difficoltà del medico che cura persone alle qua-

«NON VOLEVANO DARMIL VIA LIBERA, SONO ANDATO IN AMERICA E LI HO CONVINTI A FARLO»



Sopra, l'ospedale San Gerardo di Monza dove lavora Carlo Gambacorti-Passerini

li è legato. «Non riesco a trovare le parole giuste, rischiando di sembrare troppo freddo e professionale o d'altro canto di non essere sufficientemente obiettivo per darle i consigli migliori». Il ricercatore riflette su strade alternative, mentre la sua giovane infermiera affronta cicli di chemioterapia che si riveleranno molto duri e non risolutivi a lungo termine. Gambacorti risale a una caratteristica di quel linfoma, una lesione genetica uguale a quella di un tipo di tumore al polmone per la quale Pfizer ha in commercio un farmaco, appunto il Crizotinib. Il passaggio successivo è ottenerlo per Stefania, ed è il più complicato. «Nell'inverno del 2010» scrive

Gambacorti «scrissi alla sede italiana di Pfizer chiedendo di poter usare il Crizotinib, visto che le altre terapie su Stefania non funzionavano». Si chiama cura "compassionevole" e si può chiedere anche per patologie al di fuori delle indicazioni dei medicinali se gli altri farmaci non funzionano. Pfizer respinge la richiesta. Gambacorti-Passerini non si arrende e va a Chicago, riuscendo a partecipare alla cena di un congresso dove siede a tavola davanti ai capi di Pfizer Usa. Spiega la situazione, li convince e quando torna in Italia viene richiamato dall'azienda. Adesso il farmaco c'è. Stefania, ormai rassegnata a

morire, esita prima di prestare il consenso alla terapia, alla quale il comitato etico del San Gerardo ha dato il via libera in tempo record. La giovane infermiera alla fine trova la forza di riprovarci. «Alle 14.50 del 29 giugno 2010 assunse, prima paziente al mondo, la sua prima dose di Crizotinib». Il farmaco funziona, in poche settimane Stefania si riprende.

«Caso, fortuna, coincidenze e libera volontà personale, impegno e sudore», riassume Gambacorti. «Ma sarebbe bastato anche che il comitato etico del San Gerardo non

avesse accettato di indire una riunione di emergenza estiva per cambiare la storia». Pochi giorni di ritardo e Stefania sarebbe morta. Fino ad oggi a Monza sono state curati 50 malati di quel linfoma con il Crizotinib, due terzi sono guariti.

E TUTTI GLI ALTRI?

«Ci si aspetterebbe che dopo questi anni il farmaco sia diventato la prima scelta contro la malattia» scrive Gambacorti-Passerini, «e invece in Italia lo usiamo solo noi». Pfizer non ha mai chiesto di estendere le indicazioni. «Avevano deciso che non valesse la pena sostenere i costi di sperimentazioni e registrazioni», probabilmente perché la malattia non è molto diffusa. «Ma una ditta farmaceutica dovrebbe essere conscia della propria responsabilità sociale». Forse un passo in avanti l'ha fatto Fda, l'agenzia americana che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, che nel giugno dell'anno scorso ha deciso di considerare Crizotinib come "strategia innovativa" contro i linfomi. Ora Pfizer ha un canale preferenziale per la registrazione. Lo porterà avanti? Gambacorti-Passerini e tanti pazienti lo sperano. Lui di certo non smetterà di lottare. □